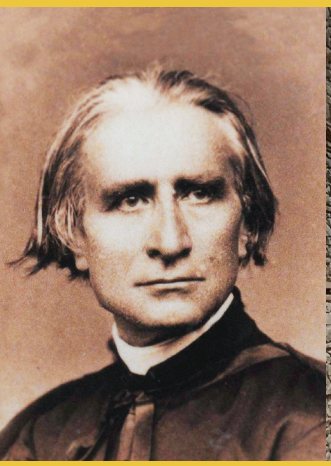
FONDARC
Fondazione di partecipazione
Arte e Cultura Città di Velletri

Associazione Culturale
COLLE IONCI

Con il patrocinio della
Città di
VELLETRI
Assessorato alla Cultura

IL "SUONO" DI LISZT A VILLA D'ESTE
direzione artistica **Giancarlo Tammaro**

VIII edizione 2020



Edizione straordinariamente ospitata nell'Auditorium della Casa delle Culture e della Musica a Velletri

RIPRENDIAMO DA DOVE ERAVAMO

Celebrando i 250 anni di Beethoven con Liszt e... con alcuna licenza

Concerti matinée
su pianoforte Erard del 1879
come quello che ebbe Liszt
a Villa d'Este

Auditorium
della Casa delle Culture
e della Musica

Piazza Trento e Trieste
Velletri (Roma)

Riprendiamo da dove eravamo… **eravamo infatti rimasti a domenica 1 marzo con il concerto dedicato a Lya De Barberiis… poi tutto si è fermato, come ognuno sa**. Non abbiamo però rinunciato a completare il nostro progetto, condiviso con tutti gli artisti coinvolti ma pure con un pubblico che ci stava seguendo numeroso, anche più di quanto sperassimo, stante il nuovo cambiamento di sede per il secondo anno consecutivo. Con tutte le difficoltà e le limitazioni ancora vigenti, stanno riprendendo molte organizzazioni nel campo della musica dal vivo e quindi, memore personalmente del motto "chi si ferma è perduto" che ha sempre ripetuto come un mantra fino all'ultimo mia madre – mancata quasi centenaria qualche anno fa a e alla cui memoria avevo dedicato la prima edizione di questa rassegna – ho caldeggiato e sposato di buon grado l'idea di riprendere e portare a compimento questa travagliata VIII edizione, del resto così importante e sostanziosa per la coincidenza con l'anniversario beethoveniano. Riprendere, naturalmente, col pubblico in presenza, limitato quanto vogliamo ma purché ci sia: i concerti senza pubblico e solamente trasmessi in streaming, cui abbiamo potuto assistere in questo lungo periodo di quarantena, finiscono presto col risultare freddi e talora noiosi, proprio per la mancanza di quel misterioso fluido che si crea tra pubblico – anche minimo – e interprete e che permette a quest'ultimo di dare il meglio di sé nel sentire e comunicare agli altri (vicini e lontani) le emozioni suscitate dai componimenti musicali.

Dovremo adottare, fin dall'ingresso all'Auditorium, tutte le precauzioni e le prescrizioni del caso: sanificazione preventiva degli ambienti; mantenimento delle distanze interpersonali; misura rapida della temperatura corporea all'ingresso; compilazione di un modulo personale con i dati anagrafici e recapito telefonico, da conservare per almeno due settimane dopo il concerto; obbligo di indossare "correttamente" la mascherina, almeno fino a quando non si sarà tutti seduti ai posti assegnati (con l'obbligo ulteriore di non spostarsi assolutamente fino al temine del concerto se non per inderogabile necessità); ma soprattutto **dovremo limitare il numero di persone in sala, al fine di rispettare il distanziamento**, ad un massimo stimabile di circa 35 persone (a fronte di una capienza normale intorno ai 100 posti). **Quest'ultima condizione ci costringe a chiedere la prenotazione per la partecipazione a ciascun concerto**, con anche l'indicazione, nel caso di più persone, di quanti sono congiunti e quanti singoli, al fine di predisporre ogni volta un piano di occupazione dei posti in sala, tale da accontentare il maggior numero di richiedenti (e la disposizione sarà naturalmente anche in base alla registrazione delle prenotazioni): a tal fine si prega poi di tener fede alle prenotazioni fatte, per non togliere inutilmente ad altri la possibilità di intervenire.

Per quanto attiene la programmazione, essa rimane invariata nella sostanza mentre cambiano ovviamente le date dei sei concerti che erano stati temporaneamente annullati, non solo di per sé ma anche nell'ordine relativo: questo ci consente comunque di ascoltare le "Sinfonie in bianco e nero" di Beethoven/Liszt nella successione naturale, ovverosia Terza, Quarta, Quinta e Sesta. Tra la Quinta e la Sesta, che chiude come già previsto in origine questa VIII edizione, sono inseriti il concerto liederistico su Wagner e Strauss, originariamente programmato per l'8 marzo e ora spostato al 18 ottobre, ed il concerto che era riservato al vincitore del concorso internazionale On Stage Competition 2020. Quest'ultimo, per motivi precauzionali in quanto il pianista dovrebbe venire dall'estero, viene rimandato alla prossima edizione, permettendoci però di recuperare un concerto che avevamo originariamente programmato in apertura di questa VIII edizione il 2 febbraio scorso, ma cui a malincuore avevamo dovuto rinunciare a causa del forzato ritardo col quale avevamo potuto iniziare la rassegna stessa. "Non tutto il male vien per nuocere" recita un vecchio e trito proverbio: così la rivoluzione che ha provocato nelle programmazioni questa terribile pandemia di Covid-19 ci consente di recuperare già da quest'anno, domenica 11 ottobre, il bellissimo concerto di pianoforte e violoncello che ci propongono Axel Trolese e Andrea Nocerino.

Di seguito viene riportato il calendario dei concerti con le nuove date e con il riferimento alla vecchia data di programmazione: questo al fine di consentire una più facile ricerca del programma e delle relative note introduttive a ciascun concerto contenuti nella brochure completa di questa VIII edizione, pubblicata a suo tempo e che viene ora distribuita unitamente al presente pieghevole supplementare.

Pieghevole e brochure vengono consegnati personalmente a ciascuno spettatore, o ciascuna coppia di congiunti, opportunamente sanificati in precedenza con raggi UV e ozono (sebbene freschi di stampa). Data l'attuale situazione, **essi vanno considerati strettamente personali: non debbono essere lasciati in sala** e si raccomanda di portarli con sé e riutilizzarli nei successivi concerti cui si intende partecipare.

Ci scusiamo per l'eventuale disagio e, fiduciosi in una consapevole e cosciente collaborazione, ringraziamo anticipatamente tutto il pubblico che vorrà intervenire in presenza, più quanti vorranno seguirci in una eventuale diretta in Streaming che verrà opportunamente e preventivamente comunicata.

Giancarlo Tammaro

RIPRENDIAMO DA DOVE ERAVAMO

"Celebrando i 250 anni di Beethoven con Liszt e… con alcuna licenza"

Dom. 13 SETTEMBRE - ore 11,15 ***"Beethoven tra eroismo e pathos"*** **b/n**

al pianoforte **Michelangelo Carbonara** **era 15 Marzo** (pagg. 26-27 ; note a pagg. 11-12)

Dom. 20 SETTEMBRE - ore 11,15 ***"Un'oasi di calma nella temperie eroica"*** **b/n**

al pianoforte **Federico Nicoletta** **era 05 Aprile** (pagg. 30-31 ; note a pagg. 14÷16)

Dom. 27 SETTEMBRE - ore 11,15 ***"L'amore e il fato"*** **b/n**

al pianoforte **Emanuele Frenzilli** **era 29 Marzo** (pagg. 26-27 ; note a pagg. 12÷14)

Dom. 11 OTTOBRE - ore 11,15 ***"Il pianoforte incontra il violoncello in B&B"***

al violoncello **Andrea Nocerino** - *al pianoforte* **Axel Trolese**

Dom. 18 OTTOBRE - ore 11,15 ***"Da Wagner a Strauss: poesia in musica o musica in poesia?"***

soprano **Ana Lushi** - *al pianoforte* **Kozeta Prifti** **era 08 Marzo** (pagg. 24-25 ; note a pagg. 9÷11)

Dom. 25 OTTOBRE - ore 11,00 ***"Da un maestoso Bach alle seducenti atmosfere di un Beethoven pastorale"*** **b/n**

al pianoforte **Ivan Donchev** **era 26 Aprile** (pagg. 32÷34 ; note a pagg. 16÷18)

N.B. Cogliamo l'occasione per segnalare un errore di stampa nella guida all'ascolto del concerto "L'amore e il fato" di domenica 27 Settembre (era 29 Marzo): alla terza riga del 2° capoverso di pag.13 della brochure, invece di «…dal greco "μ"…» leggasi «…dal greco "φημί"…» (pronuncia = fèmì - per chi non conosca l'alfabeto greco).

ATTENZIONE: L'orario dei concerti è stato anticipato alle 11,15, tenendo conto che all'ingresso si potrà impiegare un po' di tempo in più per gli adempimenti anti-Covid-19, **e quello di domenica 25 Ottobre (giorno di ritorno all'ora solare) alle 11,00** per compensare, pur se in piccola parte, lo sfasamento del ritmo biologico, che in quel giorno si troverà repentinamente sfasato in ritardo di un'ora.

11
Domenica
OTTOBRE *2020*
ore 11,15

Il pianoforte incontra il violoncello in B&B

"I primi esempi di sonate per pianoforte e violoncello… apparvero soltanto nel 1796 per merito di Beethoven."
(Michelangelo Abbado: voce "violoncello" in "Enciclopedia della Musica" Rizzoli Ricordi - 1972)

"Beethoven …ha lasciato pagine insuperate in tutta quanta la letteratura violoncellistica componendo in epoche diverse, fra il 1795 e il 1815, cinque stupende Sonate per violoncello e pianoforte,… *"*
(Leonardo Pinzauti: "Gli arnesi della musica" - ed. Vallecchi 1973)

"Preponderante negli ultimi anni della carriera del compositore è poi l'interesse per il contrappunto, per le tecniche contrappuntistiche in genere e per la Fuga in particolare. Non c'è quasi una singola composizione in questi anni che non comprenda almeno una estesa sezione dal carattere contrappuntistico, e la composizione di vere e proprie Fughe si moltiplica: ne troviamo nella seconda Sonata per violoncello op.102, *nella* Hammerklavier, *nella* Sonata op.110, *nei* Quartetti op.133 e 131, *nell'*Ouverture op.124, *nelle* Variazioni Diabelli *e nella* Nona Sinfonia.*"*
(Giovanni Bietti: "Ascoltare Beethoven" - ed. Laterza 2016)

"Beethoven diede il titolo Sonata quasi una fantasia *a entrambe le sonate dell'*op.27, *una designazione che non ha precedenti immediatamente riscontrabili nel tardo periodo classico. …Entrambe le sonate si aprono con un movimento introduttivo lento che ha il carattere di una sognante improvvisazione,… ed entrambe si chiudono con un tempo veloce ricco di tensione."*
(Maynard Solomon: "Beethoven" - ed. Marsilio 2002)

"Le due successive Sonate op.27 *presentano novità ancora più eclatanti, al punto che Beethoven chiama ognuna di esse «Sonata quasi una Fantasia», per evidenziare la maggiore libertà compositiva, il rifiuto di regole e convenzioni. L'*op.27 n.1 *è suddivisa in quattro movimenti variamente articolati, con frequenti cambiamenti di tempo interni, ritorni tematici, sospensioni. Aspetto ancora più innovativo, i movimenti sono esplicitamente collegati l'uno all'altro, senza soluzione di continuità…"*
(Giovanni Bietti: "Ascoltare Beethoven" - ed. Laterza 2016)

"Le ragioni intrinseche del far musica brahmsiano vanno ricercate nella musica cameristica che… riempie tutta la vita del compositore, protraendosi dall'adolescenza sino all'ultima vecchiaia… Ma viene un momento in cui la prospettiva da cui Brahms affronta la composizione da camera sembra subire una svolta non certo brusca, ma comunque determinante… Il musicista trova più raramente l'empito di lunghe, intense melodie strumentali, ma inventa sempre più di frequente brevi incisi di impressionante penetrazione espressiva, temi infranti e dolenti animati da un'angosciosa palpitazione, bagliori subito spenti….l'ultimo Brahms cameristico preannuncia la disgregazione formale che porterà, poco dopo la sua scomparsa, a Debussy e a Schönberg, certo a Mahler."
(Giacomo Manzoni in "Enciclopedia della Musica" Rizzoli Ricordi - 1972)

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Sonata per violoncello e pianoforte n.5 in Re maggiore op.102 n.2 (1815)

- *Allegro con brio*
- *Adagio con molto sentimento d'affetto - (attacca)*
- *Allegro - Allegro fugato*

Sonata per pianoforte n.13 in Mi bemolle maggiore op.27 n.1 (1800-01)
(Sonata quasi una fantasia)

- *Andante - (attacca)*
- *Allegro molto e vivace - (attacca)*
- *Adagio con espressione - (attacca)*
- *Allegro vivace*

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

Sonata per violoncello e pianoforte n.2 in Fa maggiore op.99

- *Allegro vivace*
- *Adagio affettuoso*
- *Allegro passionato*
- *Allegro molto*

ANDREA NOCERINO ***violoncello***
AXEL TROLESE ***pianoforte***

ANDREA **NOCERINO**

AXEL **TROLESE**

(...)"una cavata generosa e un suono molto ricco" (Rivista "Musica")

ANDREA NOCERINO, formatosi sotto la guida della violoncellista di fama internazionale Silvia Chiesa, è un giovane artista italiano specializzato in repertorio cameristico e solistico.
Diplomato con lode e menzione d'onore all'Istituto Superiore di Studi Musicali C.Monteverdi di Cremona, negli ultimi anni ha condiviso il palco con affermati interpreti come il Fine Arts Quartet, Maurizio Baglini, Guido Corti, Roberto Noferini, Vladimir Mendelssohn e la stessa Silvia Chiesa, oltre che con alcuni tra i migliori musicisti della sua generazione. In veste di Violoncello Solo ha tenuto concerti in tutta Italia, raccogliendo critiche di pregio e affiancando per progetti e collaborazioni personalità di spicco quali Sandro Cappelletto, Gualtiero Scola, Mauro Corona e Alessandro Baricco. Da musicista camerista si é esibito in numerosi contesti di assoluto rilievo tra i quali l'Amiata Piano Festival, l'Auditorium Arvedi di Cremona, il Museo del Teatro alla Scala, Musica Vicenza, l'Auditorium Gaber di Milano e i Musei Vaticani. All'estero è stato invitato in Croazia (Rijeka), Francia (Madiran), Stati Uniti (University of Chicago) e Corea del Sud (Goryeong Gun Nuri Hall). Esecutore attento al repertorio contemporaneo, è dedicatario di alcune opere per violoncello solo tra le quali spicca un recente brano del M.° Marco Betta; si esibisce inoltre in diverse prime esecuzioni e collabora attivamente con festival e compositori della scena nazionale. Ha inciso per Rai Radio3, la rivista Amadeus, l'etichetta Movimento Classical e per il progetto internazionale iClassical Academy. A inizio 2019, in collaborazione con il Museo del Violino di Cremona, gli è stato affidato il compito di incidere e catalogare il suono del Violoncello Stradivari "Stauffer" per il progetto internazionale della "Banca del suono". Tale iniziativa, unica al mondo, lo lega indissolubilmente alla storia di questo leggendario strumento: a seguito di tale collaborazione, è stato invitato a tenere regolarmente récital solistici con lo Stradivari settecentesco.

AXEL TROLESE è nato a Genzano nel 1997 e ha iniziato a suonare a 5 anni. Da allora, ha seguito il naturale percorso di crescita in Italia, diplomandosi con lode e menzione al Conservatorio Monteverdi di Cremona con Maurizio Baglini. Si è poi laureato con il massimo dei voti e la lode all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con Benedetto Lupo, e al Conservatoire National Supérieur di Parigi, con Denis Pascal. Ora è un "Artist in Residence" alla Queen Elisabeth Music Chapel di Waterloo, dove sta studiando con Louis Lortie. Interprete appassionato della musica francese, nel 2016 le dedica il suo primo disco "The Late Debussy: Etudes & Epigraphes Antiques", molto apprezzato su testate quali Repubblica, Musica, Amadeus, il Giornale della Musica e il Corriere dello Spettacolo. Anche grazie ai numerosi riconoscimenti ottenuti nei concorsi internazionali, quali il 2° premio all'Ettore Pozzoli Piano Competition, il 1° premio al Grand Prix Alain Marinaro, il 2° premio al Premio Melini e il "Premio Casella" al Premio Venezia, la sua attività concertistica è in rapida ascesa. Si è esibito in molte sale da concerto importanti in Europa e nel mondo, tra cui l'Auditorium Parco della Musica di Roma, il Teatro La Fenice di Venezia, gli Istituti Italiani di Cultura di Parigi e Budapest, la Millennium Concert Hall di Pechino, l'Ambasciata Americana di Parigi, l'Abbazia di Beaulieu nell'Hampshire, l'Académie de France a Roma, il Palazzo del Quirinale, l'Amiata Piano Festival, il Museo di Belle Arti di Rouen, l'Accademia Filarmonica Romana, la Salle Cortot di Parigi, la Weimarhalle di Weimar e la Fazioli Concert Hall di Sacile. Alcuni dei suoi concerti sono stati trasmessi in diretta da Radio3, France Musique e Venice Classic Radio. In veste di camerista ha collaborato con il Quartetto di Cremona e con il Quartetto Guadagnini; ha suonato anche con orchestre quali la Jenaer Philharmoniker e direttori come Markus L. Frank, Ovidiu Balan e Jesús Medina. Inoltre, dal 2019 la sua attività artistica è sostenuta dall'associazione "Musica con le Ali". Trolese è apparso in un documentario di ARTE dedicato al compositore italiano Roffredo Caetani (spiegando e suonando alcuni suoi pezzi sul pianoforte gran coda Bechstein che gli fu regalato da Franz Liszt) e nella masterclass-documentario "Dentro la musica" con Roberto Prosseda su SkyClassica. È anche protagonista principale e pianista nel cortometraggio "Danza Macabra" del regista italiano Antonio Bido, ispirato al famoso poema sinfonico di Saint-Saëns.

Guida all'ascolto

In questo **concerto di Domenica 11 Ottobre**, che vede impegnati **Andrea Nocerino** e **Axel Trolese**, abbiamo voluto giocare sulle iniziali dei compositori facendo pensare, col titolo ***"Il pianoforte incontra il violoncello in B&B"***, ad un fantasioso incontro tra i due strumenti in un ipotetico Bed and Breakfast, piuttosto che nella musica di Beethoven e Brahms. Per completare le "tre B" fondamentali della musica tedesca, che Hans von Bülow definiva come una sorta di sacra trinità della musica, mancherebbe tuttavia ancora Bach. Questi però potrebbe essere tranquillamente evocato nell'*Allegro fugato* della *Sonata op.102 n.2*, l'ultima delle cinque Sonate per violoncello e pianoforte che ha composto complessivamente Beethoven, il quale in fondo, con le prime due Sonate op.5 del 1796, può essere considerato l'inventore di tale genere cameristico. Con questa ultima Sonata siamo nel 1815 e stiamo transitando nel cosiddetto "terzo stile" beethoveniano, quello in cui l'ispirazione del compositore va progressivamente decantando gli ardori giovanili e gli entusiasmi dell'uomo che vorrebbe plasmare il mondo, in favore di una visione della realtà più distaccata e serena, dell'apprezzamento di una bellezza anche astratta e complessa quale si può avvertire ad esempio nell'uso del contrappunto – e quindi della fuga – i cui modelli Beethoven ritrovava in Haendel e Bach, quest'ultimo forse dimenticato dal grande pubblico fino alla sua "riscoperta" propiziata dal giovane Mendelssohn, ma rimasto ancora ben presente nelle biblioteche dei cultori di musica e nel bagaglio culturale dei grandi musicisti dell'epoca, primi fra tutti Mozart e Beethoven. Assai degno di nota è il secondo movimento, l'unico vero Adagio che ritroviamo in tutte le cinque Sonate che Beethoven ha composto per il violoncello: uno di quei movimenti lenti che "sono tra le più profonde rivelazioni del genio beethoveniano", come asserisce testualmente il musicologo Schmidt-Görg nella prima citazione sul concerto del 15 marzo (poi rimandato al 13 settembre). Questo *Adagio con molto sentimento d'affetto* appare il punto focale della Sonata: è il più lungo dei tre movimenti e sul finire si va come spegnendo per poi confluire senza soluzione di continuità [questo il significato di *(attacca)*] nel terzo, quello più breve ma forse il più intenso, col suo *Allegro fugato* cui si accennava prima. Il primo movimento, per quanto corposo e drammatico (pieno di contrasti), appare piuttosto come un preludio a questa particolare architettura sonora composta da un lungo Adagio che confluisce in un Allegro con fuga: architettura che Beethoven replicherà, in proporzioni assai dilatate, negli ultimi due movimenti della grandiosa Sonata (per pianoforte) Hammerklavier di soli due anni dopo.

Segue la *Sonata* per solo pianoforte *in Mi bemolle maggiore*, la prima delle due "sonate quasi una fantasia" che formano l'*op.27*: l'altra è la famosa "Al chiaro di luna", che abbiamo ascoltato nel concerto del 1 marzo. Questa tonalità di Mi bemolle, che Beethoven adotta per opere importanti quali ad esempio la Sinfonia Eroica e il Concerto Imperatore, è quella che von Bülow diceva di preferire, anche perché presenta in chiave tre bemolle, che col loro simbolo richiamano le "tre B" cui si accennava prima. La dicitura "*quasi una fantasia*" allude chiaramente all'architettura alquanto originale rispetto a quella consolidata delle sonate classiche, in tre o quattro movimenti staccati, di cui il primo generalmente un Allegro e in "forma sonata". Delle sue dodici precedenti Sonate si discosta da tale schema solo l'ultima, l'op.26 che inizia con un "Andante con variazioni", variazioni che però includono anche tempi più animati; in questa *op.27 n.1* il primo movimento è invece un *Andante* puro, interrotto solo al centro da un brevissimo episodio in Allegro. Il secondo è un *Allegro molto*, seguito da un terzo movimento *Adagio*: una inversione rispetto alla consueta disposizione – che prevede un secondo movimento in tempo lento seguito da un terzo in tempo più animato – inversione adottata anch'essa, fino ad allora, soltanto nella precedente Sonata op.26; al quarto movimento troviamo infine un *Allegro vivace* come da tradizione, ma poi nel complessivo c'è la grande novità che i quattro movimenti vanno eseguiti tutti di seguito, facendone così risultare un unico lungo movimento articolato in più tempi: una forma che troveremo solo quarant'anni più tardi con la Sonata in Si minore di Liszt.

Anche Brahms, come altri compositori del periodo romantico, prende lo spunto da Beethoven che, come già detto, è stato il pioniere delle Sonate per violoncello e pianoforte, e ne compone in tutto due, ma assai distanziate nel tempo: tra la giovanile op.38 del 1862-65 e la *Sonata op.99* che abbiamo in programma corrono infatti ben più di vent'anni, ma in entrambi i casi l'occasione è quella di fare un omaggio a un amico violoncellista, come del resto era accaduto anche per le prime due sonate di Beethoven. Se nel 1862 era stato un maestro di canto e dilettante di violoncello a sollecitare l'op.38, tra il 1884 e il 1886 Brahms compone l'op.99 per un notevole professionista, Robert Hausmann, il quale suonava in quartetto col celebre violinista Joachim, grande amico di Brahms fin dalla prima giovinezza. Concepita, come era abitudine di Brahms, durante le vacanze estive quando non lo impegnavano l'insegnamento e i concerti, questa seconda Sonata ha un'impronta diversa da quella severa e talora malinconica della prima – che forse risentiva della morte della madre avvenuta in quegli anni – ma anche da quella tendenzialmente pensosa e introspettiva che ha caratterizzato in genere la produzione della tarda maturità. Tuttavia anche qui, come nella precedente op.102 n.2 di Beethoven, il punto focale della Sonata appare il 2° movimento, lo splendido *Adagio affettuoso* (che non per nulla ci ricorda il titolo beethoveniano "Adagio con molto sentimento d'affetto" e che era stato composto a suo tempo proprio per l'op.38 ma poi non più utilizzato); in questo caso, però, l'*Allegro vivace* che lo precede predomina per estensione e ricchezza di idee, mentre i due movimenti che lo seguono – la sonata in questo caso ha 4 movimenti – un *Allegro passionato* che funge da Scherzo ed un finale *Allegro molto* in forma di rondò, sono entrambi decisamente più concisi ma assai pieni di vitalità.

AUDITORIUM
CASA DELLE CULTURE
E DELLA MUSICA
Piazza Trento e Trieste
Velletri (RM)

Si consigliano i Parcheggi:
Via Accademia Italiana della Cucina
(per chi arriva da Via San Giovanni Vecchio)
Via Pia
(per chi arriva da Piazza Garibaldi)

INGRESSO AD OFFERTA LIBERA
previa prenotazione
fino ad esaurimento dei posti
e con ritiro di un tagliando
distribuito all'ingresso della sala

ASSOCIAZIONE COLLE IONCI
tel. 371.1508883 - colleionci@gmail.com
www.associazionecolleionci.eu

Idee per il dopo concerto:

Ristorante "La Casina delle Rose - da Omero"
Viale Piave, 2 - Genzano di Roma
Tel. 06.9330115 - 06.9331828 - 366.4686204

Ristorante "O' Stario da Radicuzza"
Via Paolina, 114 - Velletri (RM) - Tel. 377.5908808

Ristorante "Le antiche mura"
P.zza Trento e Trieste, 23/24 - Velletri (RM)
Tel. 06.86665331 - 338.9020543

Questi ristoranti praticheranno uno sconto del 10%
sui prezzi alla carta il giorno del concerto
esibendo il tagliando di partecipazione